

Gertrude nacque nel 1256, il giorno dell' Epifania, e fu affidata all'età di cinque anni al monastero di Helfta, in Sassonia. All'epoca il monastero seguiva la regola di san Benedetto, risentendo nello stesso tempo della spiritualità cistercense, senza tuttavia appartenere giuridicamente all'Ordine di Citeaux. Nel 1281 ricevette i primi doni mistici che la iniziarono ad una profonda vita spirituale. Nel 1288, colpita da una grave malattia, vide la sua salute comprometersi fino alla morte, avvenuta il 17 Novembre 1302 (o 1301).

(DOYER, P., «Gertrude D'Helfta», in Dictionnaire de Spiritualité vol. VI, Paris 1967, pp. 331-340).

GERTRUDE DI HELFTA, *Esercizi Spirituali*

Fuochoso Amore

«Veni Sancte Spiritus, veni o Amor Deus, reple cor meum, heu! Omni bono vacuum.
Accende me ad amandum te.
Illumina me ad cognoscendum te.
Attrahe me ad delectandum in te.
Affice me ad perfruendum te».

(GERTRUDE D'HELFTA, *Oeuvres Spirituelles, I, Les Exercices, 2*, Sources Chrétiennes 127, Paris 1967, p. 82).

«Vieni, Santo Spirito, vieni o Dio Amore, riempi il mio cuore, privo, ahimè, di ogni bene.
Infiammami, perché io ti ami.
Illuminami, perché io ti conosca.
Attirami, perché io trovi in te le mie delizie.
Conquistami, perché io possa godere di te».

(GERTRUDE DI HELFTA, *Esercizi Spirituali, 2*, a cura di Sr. Mariastella dell'Annunciazione e Antonio Montanari, Sapientia, Milano 2006, p. 16).

Analisi

Testo e contesto

Il breve brano scelto si inserisce nel quadro degli *Esercizi Spirituali* che si presentano come una raccolta di meditazioni e preghiere, un piccolo trattato, composto da sette capitoli, corrispondenti a sette momenti fondamentali della vita monastica.

Nel *secondo Esercizio* “Della conversione spirituale”, dal quale è estratta la preghiera presentata, Gertrude si propone di rinnovare la sua consacrazione richiamando alla mente il giorno della “prima conversione”, cioè quel momento in cui la sua anima si è determinata a rinunciare alla vita ordinaria per donarsi interamente a Dio.

Il testo si presenta diviso in due parti: la prima presenta un'invocazione in prosa, seguita da una seconda parte composta da tre versetti molto ritmati metricamente a formare un vero e proprio cantico d'amore.

I termini utilizzati, tipici del linguaggio patristico e medievale, formano, nella seconda parte di questa preghiera, una vera e propria progressione, marcata dai verbi *accende, illumina, attrahe*, ai quali corrispondono *amandum, cognoscendum, delectandum, perfruendum*; progressione che trova il suo culmine in *affice* (*affectus, affectio*), termine che ricorre con una certa frequenza negli scritti di Gertrude. Potremmo dire che il termine *affectus*, che non trova una resa adeguata nelle nostre lingue moderne, racchiude l'insieme delle potenze di desiderio e di azione, cioè l'affettività e la volontà. Esso traduce la disposizione intima del cuore, che è la fonte stessa della vita affettiva.

Guglielmo di Saint-Thierry utilizza i termini *afficere, affectus* per marcare l'azione dello Spirito Santo sull'anima per renderla capace di amare Dio, di godere quindi della sua unione con lui.

«Tu ci ami in quanto fai di noi tuoi amanti e noi ti amiamo in quanto riceviamo il tuo Spirito. Il tuo Spirito è il tuo amore che penetra e possiede le intime fibre dei nostri affetti [...] Mentre il nostro amore è *affectus*, il tuo è *effectus*, un'efficacia che ci unisce a te grazie alla tua unità, allo Spirito Santo che ci hai donato».

Alcune metafore, seppur implicite, sono presenti come spesso negli scritti di Santa Gertrude.

Le più eclatanti sono quelle del fuoco (*accende*) e della luce (*illumina*).

Il *fuoco*, metafora privilegiata per esprimere l'amore, è simbolo del desiderio di ardere in modo inestinguibile, della passione ardente.

La *luce* è normalmente associata all'intelletto, alle conoscenze e alla vita. «Io sono la Luce del mondo» (Gv 8,12); «chi vede me, vede il Padre» (Gv 14,9); «la Vita Eterna è che ti conoscano, Te, l'unico vero Dio» (Gv 17,3); e questa luce è Dio stesso che la dona: «lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa» e «vi guiderà a tutta la verità» Gv 14 e 16

Altri richiami alla Sacra Scrittura sono presenti, in modo più o meno velato: Ez 37,9; Ct 1,4 e altri.

È evidente anche la referencia alla Sequenza di Pentecoste, alla quale si ispirano sia la struttura che il vocabolario.

Commento

In questa breve ma intensa preghiera, Santa Gertrude ci apre il suo cuore, permettendoci di entrare nella sua preghiera per poter interiorizzare, assimilare e partecipare alla sua contemplazione, al suo fervente desiderio di unirsi sempre di più a Dio. Una preghiera appassionata, esalante il buon profumo di un'anima ardentemente innamorata di Cristo, il Diletto instancabilmente ricercato, come l'unico oggetto del suo più profondo desiderio. Nonostante la coscienza della sua miseria, anzi, proprio grazie a questa sua umiltà, la sua anima si rivolge a Dio, unica fonte di vita e di bene, chiedendo, con una forza e una fiducia commoventi, di essere rinnovata nel suo intimo; trascinando letteralmente il lettore in questo suo slancio amoroso. Com'è ammirabile questo suo amore, questo suo abbandono fiducioso alla Misericordia Divina, che riempie tutto, questa sua volontà di convertire costantemente a Dio il suo cuore con tutte le sue energie. Lui, il cui Soffio rinnova tutta la Terra, e riempie ogni miseria; come è cantato in modo ammirabile nel *Veni Sancte Spiritus*:

*O lux beatíssima,
reple cordis íntima
tuórum fidélium.*

*Sine tuo númine,
nihil est in hómine
nihil est innóxium.*